**Novena Natale 2024 – Quarto giorno.**

**Gli angeli: il cielo chinato sulla terra.**

Risuona, guardando i cinque angeli che svolazzano sopra la capanna, l’antifona dell’Avvento: ‘Rorate coeli desuper et nubem pluant iustum’ (Stillate, cieli, dall’alto, le nubi facciano piovere il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore). È una bella antifona che contiene in sé il Mistero trinitario del Natale: il Padre è il Cielo, la Rugiada feconda è lo Spirito, e il Giusto è Gesù Salvatore.

Il Cielo va verso la terra e la terra lo accoglie nel suo grembo perché l’umanità cresca come un germoglio di nuova vita.

Gli angeli rappresentano tutto questo. È come la scala di Giacobbe: ‘*Giacobbe capitò in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa’ (Gn 28, 10-12).*

I cinque angeli hanno un atteggiamento diverso; tre guardano verso l’alto con le mani giunte: è il gesto del ringraziamento; l’angelo al centro è inchinato verso la capanna con atteggiamento devoto e raccolto: è il gesto dell’adorazione; infine il quinto, quello che sta alla destra e quasi si tuffa verso la terra e ferma i pastori che vogliono salire verso l’alto: è il gesto che esprime desiderio e ricerca.

Guardiamo agli angeli.

* Gli angeli che ringraziano ci dicono che tutto ciò che viene dall’alto è un dono gratuito. Tutto ciò che abbiamo è un dono ricevuto. ‘*Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto? ‘ (1° Cor 4, 7b)*

Dio non può ricevere nulla da noi, siamo noi che riceviamo tutto da lui. La logica profonda del Natale sta nella strepitosa rivelazione che l’Amore di Dio è pura generosità che vuole condividere la sua vita e la sua gioia con gli uomini. È difficile entrare nel Natale di Gesù se non si conosce e non si accetta la logica del dono.

La logica del dono manifesta e chiarisce la logica dell’amore che muore se non si fa dono.

Guardando a Gesù Bambino ripensiamo alle parole che hanno dato senso alla sua vita: *‘Gesù a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà’ (Lc 9, 23-24)*

Anche questo Bambino non va trattenuto per noi: ‘*Gesù le disse: ‘Maria!’. Ella si voltò e gli disse in ebraico: ‘Rabbunì!’ - che significa: ‘Maestro!’. Gesù le disse: ‘Non mi trattenere’ (Gv 20, 16-17).*

Nessun dono va trattenuto per sé; in ogni cosa bisogna mettere il germe della gratuità. Oggi tutto va pagato: è una logica perversa perché è sterile e crea solo solitudine.

* L’angelo adorante ci ricorda l’annichilimento di fronte all’amore infinito e immeritato. Per un attimo ci si sente sovrastati da qualcosa di troppo grande.

Di fronte ai Misteri delle fede cristiana bisogna stare in ginocchio: adorare Chi è talmente grande da essere incontenibile; l’adorazione è il segno che si è attratti da un amore che non si riesce a contenere e da cui non ci si può staccare. Se solo la nostra mente riuscisse a toccare un lembo dell’Eucaristia nessuno uscirebbe più di Chiesa. Il Mistero, nella sua infinità incontenibile, diventa tremendo e prostrarsi nell’adorazione è la risposta che si porta la mano alla bocca e non riesce a proferire parole. È l’esperienza della fede come quella di Abramo o di Mosè: *‘Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. 3Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». 4Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». 5Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». 6E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio’. (Es 3, 2b-6)*

Stare in ginocchio davanti al Bambin Gesù è un modo per sottrarlo al sapore dolciastro di un Natale senza vita e di cui ci si può disfare senza che a noi nulla sia successo.

* L’angelo discendente ci indica la direzione da percorrere se si vuole incrociare il Mistero di Dio tra gli uomini. Non possiamo dimenticare che il Natale è l’Incarnazione di Dio. Per trovare Dio non ci si deve staccare dalla terra.

È unitile cercare Dio altrove se Lui ci aspetta sulle strade impolverate e qualche volta infangate del mondo. Ogni spiritualismo astratto può accontentare qualche prurito spirituale ma è estraneo alla ricerca che spinge il cristiano a cercare Dio sulla terra. Il Mistero del Natale ci restituisce la possibilità di incontrare Dio nella vita quotidiana e di scoprire l’infinità dell’amore di Dio nelle pieghe strampalate e spesso dolorose della nostra terra. Non è un esercizio semplice e molti riderebbero di queste parole. Eppure è su questa strada che noi siamo incamminati dal giorno della nostra consacrazione battesimale.